



La conformità della volontà umana con la Volontà di Dio da una prospettiva biblica e patristica, negli autori dei primi dodici secoli

Alberto Mestre, L.C.

1. Introduzione

Lungo la storia della teologia morale troviamo momenti di discontinuità e addirittura di frattura dove, non solo i temi morali classici sono trattati in modo differente, se non che la stessa struttura della teologia adotta notevoli modificazioni. Il XIV secolo è un esempio di questo con la visione nominalista-volontarista di Guglielmo D'Ockham insieme e la sua scuola, che influisce specialmente nella teologia del suo tempo, in modo particolare nella teologia morale. Divisioni, separazioni, distinzioni dentro della stessa teologia fanno sì che ogni parte della stessa si vada isolando ogni volta più una delle altre.

Questa frantumazione della teologia morale del resto della teologia provoca la difficoltà d'inserire temi di per se morali, come sono la grazia, il peccato, la Volontà di Dio, la Legge Nuova, la Rivelazione, il cristocentrismo, la felicità, le beatitudine, l'imitazione di Cristo, l'obbedienza, le passioni, gli stati di vita, la carità, la prudenza e tutte le altre virtù, e altri temi, dentro della morale, ci fa sorgere una domanda inquietante: da dove proviene questo problema? Come mai è stato possibile un simile sgretolamento?

I temi appena elencati sono stati relegati ad in aree molto ben precise, come alla teologia pastorale, alla teologia spirituale; confinate in queste aree della teologia sembrano che non riguardano già alla teologia morale.

Sarà vero allora che la teologia morale deve dedicarsi, in modo esclusivo ad una serie di temi molto specifici come sono la coscienza, la legge, le norme e i precetti morali, i principi morali, la Legge Naturale, e soprattutto gli atti umani, dedicandosi in modo alquanto esclusivo a loro? Che cosa o chi determina che certi temi rimangono come squisitamente morali e altri no? Per quale motivo temi che nella teologia classica erano considerati le vette della morale, adesso già non lo sono più? Quale è stato il motivo che ha determinato questa situazione?

Cosa ha successo, perché i temi come quello della grazia, i Doni dello Spirito Santo, la Legge Nuova, le virtù, le beatitudini, il peccato, le passioni, gli abiti, gli stati di vita, ecc., non hanno trovato posto adeguato dentro della teologia morale? Ma, e nel caso che riescano a essere inserite dentro di una struttura morale, sembrano piuttosto appendici fuori luogo e senza troppo senso.

In questa situazione troviamo in modo speciale il tema della “conformità della volontà umana con la Volontà divina”. Questo tema soffrirà gli avvenimenti degli influssi di una tendenza che modificherà profondamente il suo inserimento nella teologia morale. È possibile parlare di conformità con la Volontà divina dentro di una teologia morale? Ha magari posto logico e naturale dentro del l’organismo e dello schema morale? Non sarà un tema strettamente spirituale? Non sarà un errore di inquadratura, perfino logico, azzardarsi a includere questo tema dentro de la teologia morale? Ha senso presentarlo al di dentro della struttura della teologia morale?

Possiamo affrontare questa problematica da diverse angolature: una prima possibilità sarebbe uno studio nella stessa Rivelazione; un’altra alternativa, sarebbe una revisione del tema in tutti gli autori che lo hanno trattato lungo la storia della teologia, in modo particolare negli autori che offrono uno speciale fondamento ed a partire dei quali tutti gli altri autori solo hanno seguito la loro scia d’idee e le hanno sviluppate; un’altra possibilità può essere studiare autori che trattano la Volontà di Dio, e per tanto la conformità della volontà umana con quella dalla prospettiva volontarista, come Guglielmo D’Ockham, ed altri autori nominalisti; altra opzione può essere lo studio degli influssi

nella teologia morale del XX secolo, con le sue implicazioni nella pastorale e nella spiritualità.

Il ventaglio di possibilità sono molti, per questo motivo ho scelto di offrire in primo luogo una approssimazione alla espressione “conformità con la Volontà di Dio”, ed altri termini somiglianti; dopo, si presenta una breve ricerca di tale espressione nel Vangelo di San Matteo; finalmente, esporrò una ricerca su alcuni autori dei primi secoli della storia della teologia.

2. Alcune espressioni somiglianti alla conformità con la Volontà di Dio

Prima di presentare le diverse espressioni che si somigliano o sono molto vicine alla “conformità con la Volontà di Dio”; ci aiuterà offrire una iniziale nozione di cosa significa “Volontà di Dio”. La possiamo definire come il “volere divino”, cioè quel principio supremo che deve guidare l’intera vita degli esseri umani. In pieno rapporto con l’infinita saggezza e bontà di Dio, la Volontà divina è un progetto personale di amore per tutti gli uomini, e cerca di indirizzarli verso la piena e finale felicità¹.

Questa nozione ci mette in rapporto con altre realtà bibliche e ci avvia verso l’immensa ricchezza del suo contenuto. “Disegno divino”, “il decalogo”, “bontà divina”, “il mistero”, “l’Alleanza”, “la scelta”, “il Regno di Dio”, ecc². Ognuna di queste realtà bibliche possono essere approfondite teologicamente con un frutto enorme, per esempio il tema del “Regno di Dio” come orizzonte della fede³. Tutte queste tematiche collegano la nozione di “Volontà di Dio” dentro della prospettiva anche teologica⁴, invitandoci ad approfondire la stessa nozione di “Volontà di Dio”; ma prima di fare ciò, torniamo al discorso iniziale sull’espressioni somiglianti alla “conformità con la Volontà divina”.

¹ Cf. G. O’COLLINS – E.G. FARRUGIA, «Volontà di Dio», *Dizionario sintetico di teologia*, LEV, Città del Vaticano 1995, 420.

² Questi grandi temi biblici si possono vedere nell’indice del *Nuovo Dizionario di Teologia Biblica*, (a cura di P. ROSSANO, G. RAVASI, A. GIRLANDA, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1988, 1702.

³ Cf. S. DIANICH, «Regno di Dio», in Giuseppe Barbaglio e Severino Dianich (ed.), *Nuovo Dizionario di Teologia*, Paoline, Roma 1979², 1244 ss.

⁴ Cf. K., HÖRMANN, «Dios», *Diccionario de moral cristiana*, Herder, Barcelona 1985, 299.

Nell'espressione "obbedienza alla Volontà di Dio" troviamo una prima somiglianza che, di frequente si prende come sinonimo; parliamo del vocabolo "obbedienza" il quale indica piuttosto l'esecuzione di un certo comando, mentre la conformità suggerisce non solo un atto esterno, ma implica che i sentimenti, la volontà ed il pensiero di chi obbedisce siano in armonia con la volontà e l'intelligenza di chi comanda; allora, questa armonia di comunità di vita, porta a sminuire, senza sopprimere del tutto, l'idea della subordinazione dell'inferiore verso il suo superiore, essendo invece questo ultimo aspetto, qualcosa che l'obbedienza cerca di mantenere in primo piano⁵.

Altre espressioni che troviamo appaiono come sinonimi, o per lo meno appartengono ad un campo semantico somigliante: "obbedienza ai comandamenti di Dio", "abbandono alla Sua Volontà"⁶, "rassegnazione"⁷ e "unione trasformante".

L'*obbedienza ai comandamenti*⁸ partecipa della connotazione che lo stesso concetto di obbedienza offre, già accennato prima. Si tratta per tanto di compiere un atto esterno, una realizzazione anzitutto esterna dei comandamenti. L'*abbandono alla Volontà di Dio*⁹ differisce in certe sfumature dalla semplice conformità; l'abbandono implica un atto di rinuncia ai propri giudizi e alla propria volontà, s'impone un silenzio per lasciare così agire a Dio; è vero che si dà l'assenso volontario e la sua cooperazione all'azione divina, però si evita di conoscere esplicitamente le ragioni ed i fini che Dio ha nella vita della persona e Dio ne conosce i motivi fondanti. Dio le conosce per noi, e Lui ha i suoi motivi di fondo. Per il contrario, nella conformità il punto essen-

⁵ Cf. F.M. CATHERINET, «*Conformité a la volonté de Dieu*», in Ch. Baumgartner (ed.), *Dictionnaire de Spiritualité*, t. 2, Paris 1953, 1442.

⁶ Cf. F.M. CATHERINET, «*Conformité a la volonté de Dieu*», in Ch. Baumgartner (ed.), *Dictionnaire de Spiritualité*, t. 2, Paris 1953, 1442.

⁷ L'abbandono e la conformità possiedono una sfumatura di rassegnazione quando nella vita di una persona appare il segno della sofferenza, che si può accettare con pazienza e con amore. Cf. F.M. CATHERINET, «*Conformité a la volonté de Dieu*», in Ch. Baumgartner (ed.), *Dictionnaire de Spiritualité*, t. 2, Paris 1953, 1443.

⁸ Cf. T. GOFFI, «*Obbedienza*», in Ermanno Ancilli (ed.), *Dizionario Enciclopedico di Spiritualità*, t. 2, Città Nuova, Roma 1990, 1739-1743; T. GOFFI, «*Obbedienza*», in S. DE FIORES – T. GOFFI (ed.), *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1985, 1074-1091.

⁹ Cf. C. GENNARO, «*Abbandono*», in Ermanno Ancilli (ed.), *Dizionario Enciclopedico di Spiritualità*, t. 1, Città Nuova, Roma 1990, 4-7.

ziale è far produrre all'intelligenza e alla volontà gli atti espliciti e consapevoli, i quali portano le due facoltà ad adattarsi ai pensieri e al volere divino nella vita in collaborazione positiva e chiaramente voluta. In questo modo l'abbandono va oltre un'adattarsi di solo per rinuncia, la conformità va oltre l'abbandono, è uno sforzo verso la cooperazione positiva, libera e totale. Queste due nozioni così vicine devono essere ben identificate nei diversi autori, per capire bene cosa vuol dire l'autore con i termini che usa.

La *rassegnazione*¹⁰ viene specificata per la sfumatura presente tra sofferenza e/o sacrificio, che si sopporta in vista di un bene maggiore.

Finalmente, senza entrare in una indagine sul tema *dell'unione trasformante*¹¹, che ci porterebbe aldilà delle possibilità di questo articolo, vediamo che la nozione "conformità con la volontà divina" trova nella nozione "unione trasformante" una sua piena realizzazione, che viene spiegata dai santi e dai mistici. In qualche modo possiamo dire che essa consiste in una conformità più perfetta, benché la nozione conformità sembra già far riferimento ad una unione con la volontà di Dio, nella quale si mantengono le proprie operazioni, sempre aidate dalla grazia. Invece, quando si parla di *unione mistica*, la cooperazione dell'anima ha come aspetto principale l'acconsentire, l'adesione, il consenso, mentre l'anima è elevata passivamente da Dio¹².

Con questa iniziale spiegazione dell'espressione "conformità con la volontà di Dio", e di certi concetti somiglianti, cominciamo con una breve indagine sulla Volontà di Dio nel Nuovo Testamento, nello specifico, sul "fare la Volontà del Padre", come si presenta in modo privilegiato nel Vangelo di San Matteo.

¹⁰ Cf. A. FERRUA, «Rassegnazione», in Ermanno Ancilli (ed.), *Dizionario Enciclopedico di Spiritualità*, t. 3, Città Nuova, Roma 1990, 2127.

¹¹ Cf. J. CASTELLANO, «Unione con Dio», in Ermanno Ancilli (ed.), *Dizionario Enciclopedico di Spiritualità*, t. 3, Città Nuova, Roma 1990, 2582-2588.

¹² Cf. F.M. CATHERINET, «Conformité a la volonté de Dieu», in Ch. Baumgartner (ed.), *Dictionnaire de Spiritualité*, t. 2, Paris 1953, 1443.

3. L'espressione "fare la Volontà del Padre" nel Vangelo di San Matteo¹³

Abbiamo scelto il Vangelo di San Matteo perché l'espressione "volontà del Padre"¹⁴ risulta centrale in questo scritto sacro. In primo posto perché nel suo insieme questa espressione appare come la chiave per una comprensione più chiara¹⁵ e in secondo posto perché essa diventa un elemento essenziale che offre una spiegazione integrale di questo Vangelo¹⁶. Lungo tutto il Vangelo di Matteo si trova l'espressione *fare la volontà del Padre*. In primo luogo la troviamo in Mt 6, 10: «Venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come

¹³ Abbiamo scelto il Vangelo di San Matteo perché "Marcos sólo utiliza una vez *voluntad de Dios* (Mc 3, 35), Lucas utiliza el término *voluntad* para referirlo a distintos protagonistas: Dios, Padre de Jesús (Lc 22,42), un cierto señor (Lc 12,47), la muchedumbre (Lc 23,25). En cambio, Mateo trabaja con el concepto "zèlema" (voluntad) de forma metódica y original. Es el que lo utiliza en más ocasiones, esa voluntad es siempre la voluntad de Dios Padre (aunque en Mt 21,31 lo sea de forma metafórica) y siempre está puesta directamente en boca de Jesús", J.A. BADIOLA SAENZ DE UGARTE, *La Voluntad de Dios Padre en el Evangelio de Mateo*, Bíblica Victoriensia Vol. 7, Eset, Vitoria-Gasteiz 2009, 17.

¹⁴ Il tema della "volontà del Padre" è stata materia di studio nei ultimi decenni da G. Segalla, che ha fatto una indagine accurata nel Vangelo di San Giovanni: G. SEGALLA, *Volontà di Dio e dell'uomo in Giovanni (Vangelo e Lettere)*, SRivBib 6; Brescia 1974. Indagine preceduta da diversi articoli suoi, nei sinottici, come nei LXX e Qumran: G. SEGALLA, "La Volontà di Dio in Qumran", RivBib 11 (1963) 379-395; G. SEGALLA, "La Volontà del Figlio e del Padre nella tradizione sinottica", RivBib 12 (1964) 257-284; G. SEGALLA, "La Volontà di Dio nei LXX, in rapporto al TM", RivBib 13 (1965) 121-143; G. SEGALLA, "Gesù rivelatore della volontà del Padre nella tradizione sinottica", RivBib 14 (1966) 467-508. Uno studio in San Paolo lo troviamo in: J. PALLIPARAMBIL, *The Will of God in Paul. A Commitment to man. An exegetico-theological Study of thélo-thélema Vocabulary in the writings of Paul*, Roma 1986. In una tesi dei novanta troviamo il tema della volontà di Dio Padre, ma già da una prospettiva morale: A. WOUTERS, "...wer den Willen meines Vaters tut". *Eine Untersuchung zum Verständnis vom Handeln im Matthäusevangelium*", Regensburg 1992. Interessante anche il libro di M. LORENZANI (ed.), *La volontà di Dio nella Bibbia*, L'Aquila 1994; che inserisce un lavoro di U. Vanni sulla volontà di Dio nel Vangelo di San Giovanni. Uno studio più recente lo troviamo nel 2007 e il suo autore è: M. PALACHUVATTIL, *The one who does the will of the Father. Distinguishing Character of Disciples according to Matthew. An Exegetical Theological Study*, (TG 154); Roma 2007.

¹⁵ Per questa parte mi aiuterò del lavoro fatto da: J.A. BADIOLA SAENZ DE UGARTE, *La Voluntad de Dios Padre en el Evangelio de Mateo*, Bíblica Victoriensia Vol. 7, Eset, Vitoria-Gasteiz 2009.

¹⁶ «Mateo, de forma sistemática y coherente, utiliza el concepto voluntad del Padre como un elemento esencial de su evangelio»: J.A. BADIOLA SAENZ DE UGARTE, *La Voluntad de Dios Padre en el Evangelio de Mateo*, Bíblica Victoriensia Vol. 7, Eset, Vitoria-Gasteiz 2009, 17.

in cielo così in terra»¹⁷, nel contesto della preghiera del Padre Nostro (Mt 6, 9-15), inserito nel Discorso della Montagna (Mt 5-7,1-28), esposizione programmatica di Gesù indirizzata ai discepoli ed alla folla. In secondo posto, ancora nello stesso discorso, al versetto in Mt 7,21: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli». In terzo luogo troviamo in Mt 12,50: «Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre», adesso già in un contesto del mistero del Regno dei cieli. In quarto luogo, inoltre appare in Mt 18,14: «Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli». In quinto luogo, più avanti al versetto 21,31: «Chi dei due ha compiuto la volontà del Padre?. Dicono: “L’ultimo”. E Gesù disse loro: “In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio». Qui, la volontà fa menzione al padre di due figli, protagonisti tutte tre di una parabola che Gesù narra ad un auditorio difficile: i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo. Il padre della parabola evoca il proprio Dio Padre di altri testi. Finalmente, ci troviamo con Mt 26,42: «E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: “Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà”». L’ambiente qui è cambiato, stiamo in un momento molto speciale, sono le parole di Gesù nella sua agonia morale, dove consegna totalmente la sua vita al Padre.

Un primo sguardo ci fa capire che lungo lo scorrere del Vangelo di Matteo ha apparso l’espressione della volontà di Dio in un arricchimento progressivo, arrivando al momento culmine di Getsemani. Anche percepiamo che in tutti i versetti visti si adopera il verbo “fare” o “compiere”, ad eccezione del versetto di Mt.18,14, dove si usa il verbo “essere”, dove appare una parte del contenuto di questa volontà: «Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli». Nella spiegazione di Matteo sembra avere un’intenzione di progressione, dov’è nella dedizione radicale, che si realizza pienamente la volontà del Padre¹⁸.

¹⁷ La *Bibbia di Gerusalemme*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2005²¹. La versione del testo critico che utilizzerò sarà: NESTLE-ALAND, *Novum Testamentum. Graece et Latine*, LEV-Gesamtherstellung Biblia – Druck Stuttgart 1984.

¹⁸ Cf. J.A. BADIOLA SAENZ DE UGARTE, *La Voluntad de Dios Padre en el Evangelio de Mateo*, Bíblica Victoriensia Vol. 7, Eset, Vitoria-Gasteiz 2009, 19.

Di fronte il disegno salvatore di Dio, Gesù ha un ruolo centralizzatore in questo programma; Egli ha una responsabilità personale che sceglie liberamente di prendere su di sé, accettandola nella sua volontà umana, realizzando questo piano. Lui, *il Figlio*, diventa l'esempio di una decisa donazione alla missione che il Padre gli ha consegnato. Gesù diventa allora il modello autorevole per i suoi discepoli nella maniera di donare la vita; una vita vissuta come compimento e realizzazione della volontà divina¹⁹.

Riferimento principale alla persona di Gesù. Solo consolidando un rapporto profondo d'intimità con Lui, mediante la realizzazione della volontà del Padre, e a questo ci capacita Lui (12,50), possiamo imparare il sommo esempio che Lui ci dà, con la sua dedizione assoluta ai disegni del Padre, benché ciò includa passare per la sofferenza, la passione e la morte (26,42)²⁰.

È un'esperienza personale, interiore, spirituale ed umana, affettiva e volitiva, dove questo Suo disegno sempre misterioso lascia la sua traccia nel suo operare, misterioso sì, ma non meno reale, che incide fortemente nella vita quotidiana e raggiunge ogni area, ogni dimensione o aspetto della vita.

Gesù è il modello di riferimento vitale per gli apostoli e l'esempio di compimento totale della volontà di Dio. Solo con e da Gesù i discepoli possono percorrere in pienezza questo percorso esistenziale, camminando in Gesù e continuando la sua opera²¹.

Per lo tanto, è la volontà di Dio ad essere un criterio per il discepolo, che si definirà precisamente come quello che fa la volontà del Padre Celeste²². Si tratta di un itinerario da seguire.

¹⁹ Cf. J.A. BADIOLA SAENZ DE UGARTE, *La Voluntad de Dios Padre en el Evangelio de Mateo*, Bíblica Victoriensia Vol. 7, Eset, Vitoria-Gasteiz 2009, 301.

²⁰ J.A. BADIOLA SAENZ DE UGARTE, *La Voluntad de Dios Padre en el Evangelio de Mateo*, Bíblica Victoriensia Vol. 7, Eset, Vitoria-Gasteiz 2009, 308. [La traduzione dei testi dallo spagnolo all'italiano è mia]

²¹ J.A. BADIOLA SAENZ DE UGARTE, *La Voluntad de Dios Padre*, ..., 308.

²² Cf. M. PALACHUVATTIL, *The one who does the will of the Father. Distinguishing Character of Disciples according to Matthew. An Exegetical Theological Study*, (TG 154); Roma 2007, 213-215.

Il gioco verbale utilizzato da Matteo per presentare la volontà di Dio Padre non è casuale. È una volontà che accade nel senso che deve accadere, avvenire, succedere, “avere luogo”. succede (verbo “*ginomai*”) e una volontà che deve essere fatta (verbo “*poyeo*”). Nelle situazioni estreme (Mt 6,10 y 26,42) il verbo che accompagna alla volontà del Padre è il verbo “*ginomai*”: la volontà del Padre deve succedere²³.

Via, itinerario, criterio supremo, sono tutte immagini che integrano un’indicazione precisa di adeguamento, di realizzazione, di corrispondenza. Non è indifferente che “non succeda” questa volontà. Non è arbitrario che non si realizzi. Include qualcosa di decisivo che “deve essere compiuto”, altrimenti qualcosa si può perdere, qualcosa d’importante lascia di succedere.

Tutte due prendono la preghiera che Gesù insegna e la preghiera che Gesù fa; è una preghiera dove si scopre la volontà di Dio, come una chiamata a entrare nello spazio di Dio, sapere accogliere nella vita la volontà di Dio Padre, una chiamata ad accogliere i suoi disegni sempre salvifici, perché Dio è Dio Padre, ostinatamente presentato come tale, a scapito della manifestazione inaspettata o sofferente della sua volontà²⁴.

Lungo il Vangelo di Matteo troviamo in modo esplicito la volontà di Dio Padre, che rimane palese nell’esperienza vissuta di Gesù. Lui è il primo che fa reale questa volontà del Padre che *succede*, la fa sua e la indica, l’insegna ai suoi discepoli, per cominciare nella preghiera del Padre Nostro. L’espressione sempre appare nelle sulle labbra di Gesù, e per questo motivo ha una sua speciale importanza nel suo insegnamento. Si tratta niente di meno che della *volontà del Padre*, del *Padre* di Gesù, che è la *volontà di Dio*. Siamo di fronte a un aspetto essenziale che l’evangelista vuole trasmettere, e appare nello sviluppo del Vangelo “come un tutto”, che “offre una continuità alla sua lettura”²⁵.

²³ J.A. BADIOLA SAENZ DE UGARTE, *La Voluntad de Dios Padre*, ..., 313.

²⁴ J.A. BADIOLA SAENZ DE UGARTE, *La Voluntad de Dios Padre en el Evangelio de Mateo*, Bíblica Victoriensia Vol. 7, Eset, Vitoria-Gasteiz 2009, 313.

²⁵ Cf. J.A. BADIOLA SAENZ DE UGARTE, *La Voluntad de Dios Padre*, ..., 21.

“Si presenta un completo itinerario esistenziale e spirituale per ogni lettore/utente del testo evangelico”. Nell’espressione *volontà del Padre*, con la sua decisa volontà di salvezza verso gli esseri umani, si trova il ruolo di Dio Padre, origine e meta di questo itinerario del discepolo. I discepoli sono chiamati a seguire la strada tracciata da Gesù. Per questo è necessario un fondamento di fede, di fiducia in un Dio che salva. Il discepolo è chiamato a vivere una intimità con Gesù, e a condividere l’esperienza di Gesù. Tutto questo è un programma di vita, un cammino verso il Regno, dove esiste un percorso di apprendimento, sempre sulla scia di Gesù. In questo itinerario appare nell’orizzonte la sofferenza, che non è una maledizione. La missione include un versante di sofferenza, di passione e di morte. Si tratta quindi di una chiamata, alla dedizione totale della propria persona nella missione dei discepoli, che vogliono seguire e continuare l’esperienza di Gesù. C’è in tutto questo una prospettiva escatologica della vita.

La volontà di Dio Padre è un elemento globale e totalizzante di tutta la rivelazione di Gesù su Dio, che va aldilà dei comportamenti determinati o comandamenti concreti, essa comporta un aspetto martiriale che ci fa guardare il contesto vitale e la situazione nella quale Matteo scrive il suo vangelo.

In questa prospettiva globale i temi sempre scottanti della *volontà di Dio*, come lo sforzo, la sofferenza, la dimensione martiriale della vita, acquistano una comprensione adeguata, e questa visione escatologica diventa così necessaria quando stiamo parlando delle “cose di Dio” e “delle cose degli uomini riguardo Dio”.

Lui vide nell’espressione “volontà del Padre celeste” l’asse vertebrale dell’esperienza di Gesù e, in conseguenza, del comportamento della sua comunità. *La volontà del Padre implica un itinerario esistenziale e spirituale che, contemplato dall’esempio di Gesù, sbocca nella dedizione della propria vita*, con la convinzione che Dio Padre non consentirebbe che questa dedizione sia il punto finale di questo itinerario²⁶.

²⁶ J.A. BADIOLA SAENZ DE UGARTE, *La Voluntad de Dios Padre*, ...319.

Finalmente, in questa esperienza di Gesù, in questa esperienza della volontà del Padre, si stabilisce un rapporto intimo ed insostituibile tra Dio Padre, tra Gesù e gli uomini e le donne che lo vogliono seguire²⁷.

Con l'acquisto di una certa nozione di *conformità con la volontà di Dio*, con le espressioni somiglianti e adesso con la rivisione concreta dell'espressione "fare la volontà di Dio" nel Vangelo, specificamente in San Matteo, vediamo questo tema in alcuni autori cristiani dei primi secoli. La tematica della *conformità della volontà umana con la Volontà divina* si trova tanto in ambito spirituale come morale. Vediamo questa affermazione più da vicino, benché sarà solo una visione breve in alcuni autori rappresentativi.

4. Il tema della conformità della volontà umana con la Volontà di Dio in alcuni autori cristiani dei primi dodici secoli

Nei pensatori cristiani dei primi secoli il tema della conformità della volontà umana con la Volontà divina si trova in diverse prospettive, con tutta la ricchezza che offre la patristica greca come quella latina. In questo modo Origene (185-255)²⁸ afferma e sostiene che per discernere senza errore qual è la Volontà di Dio, noi, esseri umani abbiamo bisogno di ricevere l'illuminazione della saggezza ed essere immersi nella scienza divina, propria dell'uomo rinnovato e trasformato ad immagine di Dio, nei diversi casi particolari, dove dobbiamo agire, parlare, pensare qual'è la Volontà di Dio, ed addirittura possiamo decidere di non fare niente, dire o pensare quello che ci può allontanare da questa conformità con la Volontà divina²⁹.

In questa visione, tanto la conoscenza come l'illuminazione hanno grande rilievo proprio dall'indagine umana e dall'aiuto dello Spirito Santo. Ma questa visione non sarà seguita, e gli altri autori preferiranno relazionare la conformità con la Volontà di Dio piuttosto

²⁷ Cf. J.A. BADIOLA SAENZ DE UGARTE, *La Voluntad de Dios Padre*, ... 319.

²⁸ Cf. C. SORSOLI – L. DATTRINO, «Origene», in Ermanno Ancilli (ed.), *Dizionario Enciclopedico di Spiritualità*, Vol. 2, Città Nuova, Roma 1990, 1787.

²⁹ Cf. ORIGENES, *Commentarii in Epistulam ad Romanos – Römerbrief-kommentar. Fontes Christiani*, In Rom. 12, 2, PG 14, 1207, Herder, Bochum 1996, 35; ORIGÈNE, *Commentaire su l'Épître aux Romains*, Les Éditions du Cerf, Paris 2009.

con la perfezione cristiana e con il seguire Cristo da vicino, come lo fanno i seguenti pensatori.

Per Tertulliano (+ 220)³⁰ la volontà di Dio ci sta continuamente presente, negli avvenimenti quotidiani della vita³¹. Questa presenza riempie tutte le realtà esistenziali, dalle più banali alle più importanti, come ad esempio la persecuzione che l'autore stesso ha vissuto con la persecuzione. È la Volontà divina che determina la vita degli esseri, e senza la sua determinazione neanche un passero cade per terra³².

Sarà invece San Tascio Cecilio Cipriano (200-258)³³ che ricorda che «la Volontà di Dio è quella che Cristo fece e ci insegnò»³⁴. In Cristo troviamo la fonte dell'agire e dei nostri comportamenti, l'origine delle virtù. Alla fine, tutto questo bagaglio di azioni e insegnamenti, è quello che devono essere voluti per il discepolo di Cristo; questi sono i precetti di Dio che devono essere vissuti, questa è la Volontà del Padre che si deve compiere³⁵. San Pacomio (+348), dall'altro, insegna che la cima della perfezione consiste nel conoscere la volontà di Dio e obbedirla³⁶; per San Basilio (+379) la conformità o il volere la Volontà divina è uno dei diversi aspetti sotto del quale si descrive la perfezione³⁷.

Tra i padri latini sarà Sant'Ambrogio (+397) chi rappresenta l'anima nella ricerca dell'unione con Cristo, però questa unione è sempre nello Spirito, conformando la sua volontà con la volontà di

³⁰ C. MUNIER, «Tertullien», in A. Derville (ed.), *Dictionnaire de Spiritualité*, t. 15, Paris 1991, 271-295.

³¹ Cf. TERTULLIANO, *Scorpiace*, Biblioteca Patristica, n.14, Cardini, Firenze 1990, 89.

³² Cf. TERTULLIANO, *Scorpiace*, Biblioteca Patristica, n.14, Cardini, Firenze 1990, 121.

³³ La data di nascita, benché incerta si pensa sia tra il 200-210, Cf. SAN CIPRIANO, *Obras de San Cipriano*, BAC, Madrid 1964, 1-34.

³⁴ SAN CYPRIANUS, PL 4, *De oratione Dominica*, 546, XV, "Voluntas Dei est quam Christus et fecit et docuit". (la traduzione è mia).

³⁵ Cf. SAN CYPRIANUS, PL 4, *De oratione Dominica*, 546, XV. "Hoc est cohaeredem Christi esse velle, hoc est praeceptum Dei facere, hoc es voluntatem Patris adimplere".

³⁶ Cf. P. RESCH, *La doctrine ascétique des premiers maîtres égyptiens du IV siècle*, Paris, 1931, 24. Questo riferimeto si trova nell'articolo di F.M. CATHERINET, «Conformité a la volonté de Dieu», in Ch. Baumgartner (ed.), *Dictionnaire de Spiritualité*, t. 2, Paris 1953, 1444.

³⁷ Cf. P. HUMBERTCLAUDE, *La doctrine ascétique de saint Basile de Cesaree*, Paris, 1932.

Cristo, in modo che si arrivi a una conformità che si avvicini il più possibile all'immagine di Cristo, staccandosi tutto possibile dalla carne³⁸. Sant'Ambrogio è molto esplicito nella sua espressione: “*conformans se ad eius voluntatem*”, con un significato di unione e di identificazione, utilizzando la stessa parola “conformità”, allora conformandosi a Cristo: “*ut esset et ipsa conformis imagini Christi*”.

San Giovanni Crisostomo (+407), prendendo spunto dal testo evangelico di San Matteo 12, 46-49, dove troviamo Gesù in mezzo alla folla; e vengono a cercarlo dicendo che fuori stanno la sua madre e i suoi fratelli. Gesù approfitta questa domanda e risponde: “Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?”. San Giovanni Crisostomo commenta che «una sola è la nobiltà, fare la Volontà di Dio. Questo è il modo di essere nobili più sublime e più autentico che qualsiasi altro modo»³⁹. San Girolamo (+ 420) per suo conto ricorda che la bontà di Dio si manifesta in tutto il creato, fece cose buone, la Volontà di Dio è per questo motivo una realtà che dobbiamo accettare e vivere⁴⁰.

Invece Sant'Agostino (+430), uno dei Padri della Chiesa che ha avuto l'influsso più noto nella teologia di tutti i tempi; amava utilizzare una comparazione tra la volontà umana e la Volontà di Dio; quest'ultima come una regola ben diritta, e la volontà umana come una regola storta, che deve conformarsi a quella di Dio, benché questo non sia facile ed esiga un vero sforzo.

³⁸ Cf. «Infatti, siccome prima aveva sentito: *Vieni qui dal Libano, o sposa, vieni qui dal Libano*, e siccome si accorgeva che non poteva stare vicino a Cristo nella carne, ma che avrebbe potuto farlo solamente nello spirito, conformandosi alla sua volontà, in modo da essere anch'essa esattamente conforme alla immagine di Cristo, ormai, dunque, l'anima non sente più le spoglie della carne, ma, divenuta come uno spirito, si stacca dal congiungimento con il corpo, quasi dimentica di esso», SANT'AMBROGIO, *Opera Omnia di Sant'Ambrogio. Isacco o l'anima*, c. 6, n.52, Vol. 3, Città Nuova, Roma 1982; «Etenim cum in superioribus audisset: *Ades huc a Libano, sponsa, ades huc a Libano* (Cant. IV, 8), et cum adverteret in carne se Cristo adesse non posse, sed tunc adesse, si adesset in spiritu, conformans se ad eius voluntatem, ut esset et ipsa conformis imagini Christi, iam non sentit carnis exuvias, iam quasi spiritus exiit se corporis coniunctione, iam quasi oblita», PL14, 546-547; S. Ambrosii, *Liber de Isaac et anima*, c.6, n.52.

³⁹ SAN GIOVANNI CRISOSTOMO, *Omellie sul Vangelo di Matteo/2, Vol. 171, Testi patristici*, Omelia 44, 1, Città Nuova, Roma 2003, 272. (PG 57, 466)

⁴⁰ Cf. SAN JERÓNIMO, PL 22, 467.

Il tuo trono, oh Dio! Rimane per i secoli dei secoli. Oh divinità eterna! Dio non può avere un trono temporale! *Il tuo trono, oh Dio! Rimane per i secoli dei secoli. Scettro di equità è il scettro del tuo regno.* È scettro di rettitudine che raddrizza agli uomini. Gli uomini erano storti; si trovavano smarriti; volevano governare da sé; si amavano, amavano le sue cattive azioni; non sometevano la sua volontà a quella di Dio, anzi pretendevano di piegare quella di Dio alle sue concupiscenze⁴¹.

Ciò nonostante non è facile, in primo luogo accettare che Dio sia stia “dritto”. Per l’iniquo e il peccatore è una realtà che porta verso il raddrizzamento, e questo sempre provoca una resistenza.

Si arrabbia il peccatore e l’iniquo contro Dio perché non piove, e non vuole che Dio si arrabbi contro di lui perché scivola e cade. L’occupazione quasi quotidiana degli uomini consiste in altercare con Dio, dicendo: questo doveva fare, questo non l’ha fatto bene. Tu certamente vedi quello che fai, Lui lo ignora? Tu stai storto, Lui sta dritto. Quando accoppierai lo storto con quello che sta dritto? Non si può allineare l’uno e l’altro. Se in un pavimento allineato collochi un legno storto, non si accoppiano, non si aderiscono, non si adatta al pavimento. Il pavimento in tutta la sua lunghezza rimane livellato; ma il legno sta storto, non è conforme, non si adegua non si aggiusta al pavimento livellato⁴².

L’iniquo per giustificare che non sta del tutto storto tende ad affermare che è Dio che sta storto, e con questo cerca di evitare, o per lo meno di ritardare la scoperta che alla fine l’opzione giusta non è altra che indirizzarsi alla misura di Dio.

La volontà di Dio è retta, la volontà dell’uomo è storta; ti sembra storta quella di Dio perché tu non ti puoi aggiustare a Lui. Indirizzati verso essa e non cercare di piegarla verso di te. Invano

⁴¹ SAN AGUSTÍN, *Obras de San Agustín. Enarraciones sobre los Salmos*, 44, n. 17, Vol XX, BAC, Madrid 1965, 80-81. (PL 36, 503-504). (La traduzione è mia).

⁴² SAN AGUSTÍN, *Obras de San Agustín. Enarraciones sobre los Salmos*, 44, n. 17, Vol XX, BAC, Madrid 1965, 80-81. (PL 36, 503-504) (la traduzione è mia).

riuscirai, non puoi. Essa è sempre retta. Vuoi unirti ad essa? Raddrizzati⁴³.

La comparazione diventa molto suggestiva e cerca di motivare il lettore ad allineare la sua volontà, la sua mente, e anche il suo cuore.

Chi sono coloro che hanno i cuori dritti? Quelli che vogliono quello che Dio vuole. Lui perdona i peccatori, tu vuoi che già siano condannati. Quando tu vuoi una cosa e Dio un'altra diversa sei di cuore cattivo e una volontà perversa. Dio vuole perdonare i cattivi, ma tu non vuoi che siano perdonati⁴⁴.

Ma non solo gli iniqui hanno bisogno di orientare il suo cuore verso di Dio, ma anche quelli che si credono buoni, quelli che pensano che già hanno indirizzato la sua propria vita verso Dio, ma invece sono duri e non comprendono gli altri nel suo cammino.

Dio è paziente con gli peccatori, tu non li vuoi sopportare. Come avevo cominciato a dire, tu vuoi una cosa, Dio un'altra diversa; raddrizza il tuo cuore e indirizzarlo verso Dio, perché il Signore si ha compianto dei deboli. Guarda nel suo corpo, cioè nella Chiesa, agli infermi che all'inizio cercarono di seguire la sua volontà; però, quando hanno guardato che la volontà di Dio era un'altra, diversa dalla sua indirizzarono il loro cuore ad accettare e seguire il volere di Dio. Non pretendere di incanalare la volontà di Dio alla tua, piuttosto raddrizza la tua volontà verso Dio. La volontà di Dio è come una regola⁴⁵.

In questi testi dove rimane plasmata l'idea della Volontà di Dio come regola, anche traspare una profonda conoscenza spirituale che in un modo o nell'altro sperimenta i movimenti psicologici di rifiuto, accettazione, incomprensione, e addirittura manipolazione della stessa Volontà divina.

⁴³ SAN AGUSTÍN, *Obras de San Agustín. Enarraciones sobre los Salmos*, 44, n. 17, Vol XX, BAC, Madrid 1965, 80-81. (PL 36, 503-504) (la traduzione è mia).

⁴⁴ SAN AGUSTÍN, *Obras de San Agustín. Enarraciones sobre los Salmos*, 93, n. 18, Vol XXI, BAC, Madrid 1965, 460-461. (PL 36, 1206) (la traduzione è mia).

⁴⁵ SAN AGUSTÍN, *Obras de San Agustín. Enarraciones sobre los Salmos*, 93, n. 18, Vol XXI, BAC, Madrid 1965, 460-461. (PL 36, 1206) (la traduzione è mia).

Guarda, pensa che hai piegato la tua regola. Come farai per raddrizzarla? Quella di Dio rimane intangibile; è una regola immutabile. Mentre? Finché ci sia una regola inalterabile, hai un mezzo per raddrizzare e correggere la tua deformità, hai un mezzo per allineare quello che in te sta storto. Però, cosa vogliono gli uomini? Poca cosa è che hanno una volontà storta; pretendono ancora di più, vogliono piegare la volontà di Dio, hanno loro il cuore storto perché vogliono che Dio faccia loro volontà, ma in verità, loro devono fare quello che Dio vuole⁴⁶.

Cercare e realizzare in conseguenza quello che Dio vuole, forma parte della conformità con la Volontà di Dio. La comparazione della regola la troveremo in altri autori nei secoli successivi. La volontà umana ha di fronte questa sfida, per niente facile da raggiungere, ma alla fine questa è la meta della vita cristiana.

Però, dove ti ho trovato per conoscerti –perché certo non eri già nella mia memoria prima che ti conoscessi–, dove dunque ti trovai, per conoscerti, se non in te, sopra di me? Lì non v'è spazio dovunque. Oh verità! Tu sei presente dappertutto a quelli che ti consultano, e a un tempo rispondi a tutti quelli che ti chiedono, benché siano cose diverse⁴⁷.

In questa indagine su quale sia la Volontà divina sulla propria vita esiste sempre il pericolo di ascoltare quello che uno vuole ascoltare, senza lasciare spazio a quello che Dio vuole realmente.

Chiaramente tu rispondi, ma non tutti ascoltano con chiarezza. Tutti ti consultano su quello che vogliono, ma non tutti ascoltano sempre quello che tu rispondi. Ottimo ministro tuo è quello che non si aspetta di ascoltare di Te quello che gli piacerebbe, ma piuttosto vuole fare quello che di Te ascolta⁴⁸.

⁴⁶ SAN AGUSTÍN, *Obras de San Agustín. Enarraciones sobre los Salmos*, 93, n. 18, Vol XXI, BAC, Madrid 1965, 460-461. (PL 36, 1206) (la traduzione è mia).

⁴⁷ SAN AGUSTÍN, *Obras de San Agustín. Confesiones*, L.X, c.26, n. 37, Vol II, BAC, Madrid 1974⁶, 424. (PL 32, 795).

⁴⁸ SAN AGUSTÍN, *Obras de San Agustín. Confesiones*, L.X, c.26, n. 37, Vol II, BAC, Madrid 1974⁶, 424. (PL 32, 795).

Finalmente aggiungiamo una bella espressione di San Leone Magno (+ 461) che ci ricorda che «la vera pace del cristiano sta nel non staccarsi della Volontà di Dio e trovare la gioia solo in quello che Dio ama»⁴⁹.

5. Il tema della *conformità della volontà umana con la Volontà di Dio* in alcuni autori cristiani del Medioevo.

Anche gli autori cristiani del Medioevo si riferiscono a questo tema con profusione, e così troviamo che Sant'Anselmo d'Aosta (+1109), afferma che l'uomo che vuole seguire con la sua volontà quello che vuole la Volontà divina, ha in questa una maestra, che lo porta ad esser d'accordo con la sua disposizione e il suo sforzo⁵⁰. San Bernardo (+ 1153) invece affronta questa tematica da un'altra prospettiva, quella cristologica, con la quale l'anima cerca di convertirsi continuamente, e così dirigersi verso il Verbo, per essere riformata da Lui, e cerca di identificarsi con Lui, trovando la maniera, la regola migliore tramite la carità.

Il ritorno dell'anima è la sua conversione verso il Verbo, per essere riformata da lui e conformata a lui. E come? Nell'amore. *Ascoltate: Procurare di farvi simili a Dio come figli amatissimi e vivete in mutuo amore, allo stesso modo come Cristo vi amò.* Questa conformazione sposa l'anima con il Verbo, perché come è somigliante a Lui per natura, procura anche di essere somigliante a lui per amore, amando come è amata. E si ama perfettamente, si sposa⁵¹.

⁴⁹ «Cui vera pax est a Dei voluntate non dividi et his solis quae Deus diligit delectari», SAN LEONE MAGNO, *I sermoni del ciclo natalizio. Sermone n.9*, Biblioteca Patristica, n.31, Nardini, Firenze 1998, 195. (la traduzione è mia).

⁵⁰ Cf. «Tunc tantam es bona voluntas humana, quando vult illud quod Deus vult illam velle: et sic concordat divinae, quae magistra est humanae», SAN ANSELMO, *Liber de voluntate Dei*, c. IV, PL 158, 582-583.

⁵¹ SAN BERNARDO, *Obras completas de San Bernardo, Sermones sobre el Cantar de los Cantares*, Sermón 83, n.2-3, Vol. V, BAC, Madrid 1987, 1029; «Iam vero animae reditus, conversio eius ad Verbum, reformandae per ipsum, conformandae ipsi. In quo? In caritate. Ait enim: Estote imitatores Dei, sicut filii carissimi, et ambulate in dilectione, sicut et Christus dilexit vos (Eph 5, 1). Talis conformitas maritat animam Verbo, cum cui videlicet similis est per naturam, similem nihilominus ipsi se exhibet per voluntatem, diligens sicut dilecta est. Ergo si perfecte diligit, nupsit», SAN BERNARDO, *Obras completas de San Bernardo, Ser-*

Una carità che va insieme alle altre virtù è facoltà, come la sensibilità, l'intelligenza, i desideri, ecc, che si complementano in questo compito della conformità e che si tratta dell'affare più importante dell'essere umano in su questa terra.

C'è qualcosa di più gratificante che questa conformazione? C'è qualcosa di più desiderabile che l'amore? Grazie a questo, oh anima, prescindiamo del magistero umano e ti avvicini al Verbo tu stessa con tutta la fiducia; ti aderisci con insistenza al Verbo; chiedi e consulti vicinamente il Verbo su qualsiasi cosa; e quanto più si sveglia la tua intelligenza, tanto più i tuoi desideri sono pronti. In realtà, queste sono le nozze sante e spirituali⁵².

La peculiarità, l'eccellenza di questa conformità, si trova nell'amore, nella carità, dove si trova a sua volta la massima conformità. L'anima si riveste così di una bellezza particolare, revindicando «per sé la gloriosa conformità non con il mondo, se non con il Verbo»⁵³. Per San Bernardo le virtù devono portare verso la sottomissione della volontà umana a quella di Dio, sempre volontaria, libera e piena di lode, gioia e ringraziamento. Niente che fare con la sottomissione servile dello schiavo. Si tratta di una donazione libera e fatta di amore. In questo senso troviamo tanti riferimenti nei suoi *Sermoni*⁵⁴.

mones sobre el Cantar de los Cantares, Sermón 83, n.2-3, Vol. V, BAC, Madrid 1987, 1028. (La traduzione è mia)

⁵² SAN BERNARDO, *Obras completas de San Bernardo. Sermones sobre el Cantar de los Cantares*, Sermón 83, n. 2-3, Vol. V, BAC, Madrid 1987, 1029; «Quid hac conformitate iucundius? Quid optabilius caritate, qua fit ut, humano magisterio non contenta, per temet, o anima, fiducialiter accedas ad Verbum, Verbo constanter inhaereas, Verbum familiariter percuncteris consultesque de omni re, quantum intellectu capax, tantum auidax desiderio? Vere spiritualis sanctique connubii contractus es tiste», SAN BERNARDO, *Obras completas de San Bernardo. Sermones sobre el Cantar de los Cantares*, Sermón 83, n.2-3, Vol. V, BAC, Madrid 1987, 1028. (La traduzione è mia).

⁵³ SAN BERNARDO, *Obras completas de San Bernardo. Sermones sobre el Cantar de los Cantares*, Sermón 85, n.11, Vol. V, BAC, Madrid 1987, 1057; «Per quem sibi vindicet gloriosam conformitatem, non mundi, sed Verbi», SAN BERNARDO, *Obras completas de San Bernardo. Sermones sobre el Cantar de los Cantares*, Sermón 85, n.11, Vol. V, BAC, Madrid 1987, 1057. (La traduzione è mia).

⁵⁴ Cf. SAN BERNARDO, *Obras completas de San Bernardo. Sermones varios*, Sermón 26: «Nuestra voluntad debe someterse de tres maneras a la voluntad de Dios», Vol. VI, BAC, Madrid 1988, 217-223; Anche nel sermone 2 (pp.51-61), troviamo una spiegazione sull'obbedienza, la pazienza e la saggezza.

Pietro Lombardo (+1160)⁵⁵ dalla sua parte, nel suo libro) che lo rende famoso, il *Libro delle Sentenze*, tratta il tema della *conformità della volontà umana con la Volontà divina*, alla fine della prima parte che, è dedicato al trattato di Dio Uno e trino⁵⁶. La problematica si suscita grazie allo studio che fa sulla Volontà di Dio, e più propriamente quando appare una difficoltà presentata da Sant'Agostino: "In qualche occasione l'uomo, con una volontà buona vuole un'altra cosa da quella che Dio vuole, e in altre occasioni l'uomo, con una volontà malvagia vuole quello che Dio vuole con una volontà buona"⁵⁷. A primo acchitto non sembra che il tema in questione sia quello della conformità, però, è chiaro che il tema di fondo è il volere dell'uomo in riferimento con il volere divino. Sant'Agostino offre una problematica molto specifica e Pietro Lombardo ne approfitta per offrire qualche soluzione. Dobbiamo ricordare che restiamo in un contesto dov'è la volontà umana, quella che si chiede fin quando e dove deve volere quello che Dio vuole. Sembrerebbe più appropriato trattare questi temi in un ambito piuttosto morale⁵⁸, invece, questo tema del volere umano in riferimento con il volere divino si trova nell'ultimo articolo di una questione del primo *Libro delle Sentenze*, in un ambito strettamente dogmatico.

Un altro autore medievale, Alessandro di Hales (+ 1245), nel suo commento al *Libro delle Sentenze* di Pietro Lombardo, presenta un elenco di distinzioni che non c'erano nei capitoli del *Libro delle Sentenze* di Pietro Lombardo. Nel tema della volontà umana con la Volontà divina appare nella distinzione 48, dentro del trattato sulla Volontà di Dio. Si tratta dell'ultima distinzione di questo trattato.

⁵⁵ J. DE GHELLINCK, «Pierre Lombard», in É. Amann (ed.), *Dictionnaire Théologie Catholique*, t. 12, Letouze et Ané, Paris 1933, 1941-1919.

⁵⁶ En la edición que utilizo se encuentra integrado el texto del Libro de las Sentencias de Pedro Lombardo en italiano y latín al frente, y a su vez contiene el comentario que hizo Santo Tomás de Aquino a dichas sentencias: S. TOMMASO D'AQUINO, *Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo*, Volume 2, L. I, D. 22-48, ESD, Bologna 2000.

⁵⁷ S. TOMMASO D'AQUINO, *Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo*, Volume 2, L. I, D. 48, ESD, Bologna 2000, 1001. (La traduzione è mia).

⁵⁸ Lo studioso Ph. Delhaye, indagando la struttura del *Libro delle Sentenze* di Pietro Lombardo commenta che in riferimento alla morale è al libro terzo dove il lettore deve cercare. Il quarto libro è dedicato ai segni del Redentore, cioè, i sacramenti, con un'appendice sui novissimi. Cf. PH. DELHAYE, *Pierre Lombard, sa vie, ses oeuvres, sa morale*, Montréal-Parigi 1961, 24-25.

Benché stia collocato in un ambito dogmatico, si parla della conformità della volontà umana con la divina e in concreto della conformità della volontà umana, della sua capacità di conformarsi, e della conformità con la Volontà di segno e quello che rappresenta. In tutto questo vediamo un'impostazione della distinzione piuttosto di ordine morale⁵⁹.

Sant'Alberto Magno (1206-1280)⁶⁰, su questa tematica afferma che la conformità con la Volontà divina si presenta come la norma più elevata dell'agire morale.

L'autore presenta tre tipi di conformità. In primo luogo, una conformità di perfezione, dove la conformità consiste nel volere quello che Dio vuole che io voglia, che in questo caso può identificarsi come la causa efficiente. Questa conformità sarebbe quella dei perfetti, grazie alla quale il perfetto vuole quello che sa che Dio vuole che faccia, quest'ultimo sarebbe la causa materiale; si tratta allora di volere quello che io voglio con la stessa carità con la quale Dio vuole quello che vuole, e questo sarebbe la causa formale; finalmente, questa conformità consiste in volere tutto quello che io voglio per la Gloria di Dio, come Dio vuole per la sua Gloria tutto quello che Lui vuole, e a questo corrisponderebbe la causa finale.

Un secondo tipo di conformità è quella dei proficienti, cioè, quelli che stanno progredendo, è quella che segue le cause efficiente, formale e finale.

Il terzo tipo corrisponde alla conformità degli imperfetti, che è la conformità che segue unicamente la causa materiale⁶¹.

In San Bonaventura (1221-1274)⁶² troviamo un commento su questo argomento. Subito vediamo l'influsso di Sant'Agostino quando presenta la dottrina della Volontà di Dio come norma e regola.

⁵⁹ Cf. A. DE HALES, *Glossa In Quatuor Libros Sententiarum. Petri Lombardi*, L.I, Dist. 48, Quaracchi, Florentiae 1961, 481-485.

⁶⁰ M. VILLER, «Albert Le Grand (Saint)», in M. Viller (ed.), *Dictionnaire de Spiritualité*, t. 1, Paris 1937, 277-283. In questa edizione c'è un errore tipografico in riferimento con la data di morte di Sant'Alberto Magno nel 1580, benché per motivi ovvi morì nel 1280.

⁶¹ M. VILLER, «Albert Le Grand (Saint)», in M. Viller (ed.), *Dictionnaire de Spiritualité*, t. 1, Paris 1937, 281.

⁶² C. FISCHER, O.F.M., «Bonaventure (Saint)», in M. Viller (ed.), *Dictionnaire de Spiritualité*, t. 1, Paris 1937, 1768-1856.

E già che è dritto, nessuno lo può essere se non è conformandosi; e nessuno può conformarsi se quella volontà no si fa conoscere; eccoci qua la necessità che abbiamo di conoscere la volontà divina come norma della rettitudine⁶³.

Rettitudine che si concretizza in una serie di segni, tra i quali San Bonaventura fa una distinzione molto interessante tra due ambiti: quello del bisogno e quello della supererogazione.

Allora: una rettitudine è necessaria, e questa consiste nel fare il bene necessario ed evitare il male; un'altra è di perfezione, e questa consiste nel fare quello che è di supererogazione; e secondo questo lo conosciamo tramite tre segni, che sono: il precetto, la proibizione e il consiglio: i quali significano che il divino beneplacito accetta come giusto quello che si fa conforme al divino precetto, quello che si evita conforme alla divina proibizione e quello che si fa conforme al divino consiglio. E questi segni sono segni infallibili della divina volontà in quanto norma della rettitudine⁶⁴.

San Tommaso d'Aquino (1224/25-1274)⁶⁵ studia il tema della conformità della volontà umana lungo tutta la sua opera, ma se facciamo un'indagine in riferimento alla Volontà divina, il risultato delle sue presenze è di 180, e si trovano concentrate principalmente e notevolmente in tre testi specifici: il *Libro I del Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo*, distinzione 48; Il libro *De Veritatis* q. 23, a.7 e a.8; e nella *Somma Teologica*, Ia.-IIae. Q.19, a.9 e a.10.

Nel primo testo proposto, il *Libro I del Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo*, distinzione 48, il santo tratta il tema in una sola questione in quattro articoli, dove si domanda se la volontà umana può conformarsi con la Volontà divina (a.1), se questa conformità della volontà si consideri secondo l'oggetto voluto (a.2), se dobbiamo con-

⁶³ SAN BUENAVENTURA, *Obras de San Buenaventura. Breviloquio*, P. I, c. IX, n. 5, Vol I, BAC, Madrid 1968³, 211. (La traduzione è mia).

⁶⁴ SAN BUENAVENTURA, *Obras de San Buenaventura. Breviloquio*, P. I, c. IX, n. 5, Vol I, BAC, Madrid 1968³, 211. (La traduzione è mia).

⁶⁵ J.-P. TORRELL, *Iniciación a Tomás de Aquino: su persona y su obra*, Eunsa, Navarra 2002, 19 ss.

formarci alla Volontà divina (a.3) e finalmente, se dobbiamo anche conformarci nell'oggetto voluto (a.4). Questa distinzione 48 è stata preceduta da un'analisi sulla Volontà di Dio nelle distinzioni 44 (sulla potenza di Dio), la 45 (sulla Volontà di Dio), la 46 (la Volontà divina e la volontà umana), e la 47 (sulla portata della Volontà di Dio).

Il secondo testo che abbiamo menzionato, il libro *De Veritatis*, questione 23, articoli 7 e 8, riduce la tematica a due aspetti: primo, se dobbiamo conformare la nostra volontà con la Volontà divina; secondo, se dobbiamo conformare la nostra volontà con quella divina nell'oggetto stesso che Dio vuole. Evidentemente il contesto della questione 23 è quella della Volontà di Dio.

Finalmente, il terzo testo, è quello della *Somma Teologica, Ia.-IIae. Pars*, q.19, a.9 e a.10. Qui appaiono due temi già trattati nel libro *De Veritate*, ma non è una ripetizione, la prospettiva è cambiata, adesso si studia tutto dal punto di vista dell'atto volontario: se la bontà della volontà dipenda dalla sua conformità con la Volontà divina (a.9) e se è necessario che la volontà umana si conformi con la Volontà di Dio in quello che Lui vuole per essere buona (a.10).

Conclusione

Lungo questo percorso fatto abbiamo constatato che gli autori qui sopra menzionati trattano il tema della *conformità della volontà umana con la Volontà divina* da una prospettiva morale ed spirituale. È certo, che ci sono degli autori che alcuni lo fanno più dalla versante spirituale ed altri dal lato morale, come appena lo abbiamo visto in Pietro Lombardo, Sant'Alberto Magno e San Tommaso d'Aquino. In altri pensatori cristiani si vede questa tematica in ambito omiletico, o in opere apologetiche, o in commenti ai libri della Bibbia.

In questo articolo, questa breve revisione di alcuni autori dei primi dodici secoli, ci ha permesso di osservare che il tema della conformità con la Volontà divina sta presente nell'intenzione degli autori già dall'ambito spirituale o morale. La distinzione di ambiti non rappresenta infatti una separazione. In alcune occasioni rimangono implicati e interrelazionati. Non c'è mai un'opposizione tra gli ambiti, se non una vera complementarietà. Questa, diventa una qualità degli

autori del Medioevo in modo speciale a partire da Pietro Lombardo, che inserito al tema della conformità con la Volontà divina, nel trattato di Dio, Uno e Trino, cioè, nella parte più squisitamente dogmatica, si terrà una prospettiva morale del tema, come fanno Alessandro di Hales e Sant'Alberto Magno.

Summary: The theme of the conformity of man's will to God's will is somewhat neglected in current theological scholarship. Although it could seem like an exclusively spiritual theme, this article will show that throughout history it was also a genuinely moral issue. The article approaches the question first in Matthew's Gospel. This brief yet important biblical study prepares the ground for a study of the theme in some Patristic and Medieval authors.

Key Words: conformity, Will of God, Will of the Father, obedience, self-abandonment to divine will.

Parole chiave: conformità, Volontà di Dio, Volontà del Padre, obbedienza, abbandono alla Volontà divina.